

**IL FATTO LA VITTIMA, CIRO MOCCIA, OPERAIO DI 42 ANNI, ERA ADDETTO ALLE MANUTENZIONI IN COKERIA**

# Giù dalla passerella Dal gup una condanna e 11 rinvii a giudizio

L'incidente all'Ilva del 28 febbraio 2013

● Il gup del tribunale di Taranto Valeria Ingenito ieri ha condannato con il rito abbreviato a 2 anni e mezzo, Salvatore Zecca, responsabile della sicurezza per i lavori affidati in Ilva alla ditta «Emmerre» e ha rinviato a giudizio altri 11 imputati (tra dipendenti del Siderurgico e della ditta esterna) per cooperazione in omicidio colposo in relazione all'incidente del 28 febbraio del 2013 che costò la vita al 42enne operaio **Ciro Moccia**.

L'uomo, che era addetto alla manutenzione meccanica, precipitò da una passerella di sicurezza nell'area della batteria 9 delle cokerie.

Un altro operaio, Antonio Liddi, lavoratore della ditta Emmerre, si salvò perché la sua caduta fu attutita dal corpo del collega. Il lavoratore riportò solo qualche ferita. Il processo inizierà il 6 giugno.

CASULA A PAGINA IV >>



**INFORTUNIO MORTALE** Una condanna e undici imputati a processo

## L'INCHIESTA

L'INFORTUNIO SUL LAVORO

## IL FATTO

Il 28 febbraio del 2013 perse la vita **Ciro Moccia**, addetto alla manutenzione meccanica nelle cokerie

# Operaio morto all'Ilva dal gup una condanna e 11 rinvii a giudizio

**FRANCESCO CASULA**

● Una condanna e undici rinvii a giudizio. È questo l'esito dell'udienza preliminare per l'incidente all'Ilva nel quale il 28 febbraio del 2013 perse la vita **Ciro Moccia**, operaio addetto alla manutenzione meccanica, e rimase ferito **Antonio Liddi**, lavoratore della ditta esterna «Emmerre», impegnata nei lavori di ambientalizzazione delle cokerie.

Dopo l'astensione del giudice **Patrizia Todisco**, che nell'inchiesta «ambiente svenduto» nella qualità di giudice per le indagini preliminari si era già occupata

della questione, è stato il giudice **Valeria Ingenito** a infliggere una condanna 2 anni 6 mesi di reclusione a **Salvatore Zecca**, responsabile dei lavori affidati alla **Emmerre** e unico imputato ad aver scelto il rito abbreviato.

Inizierà invece il 6 giugno il processo nei confronti dell'ex direttore dello stabilimento siderurgico **Antonio Lupoli**, del delegato dell'area cokerie **Vito Vitale**, **Carlo Diego**, capo esercizio della cokeria, **Marco Gratti**, capoparto manutenzione meccanica batterie, **Gaetano Pierri**, capoturno delle batterie, **Nunzio Luccarelli**, tecnico responsabile

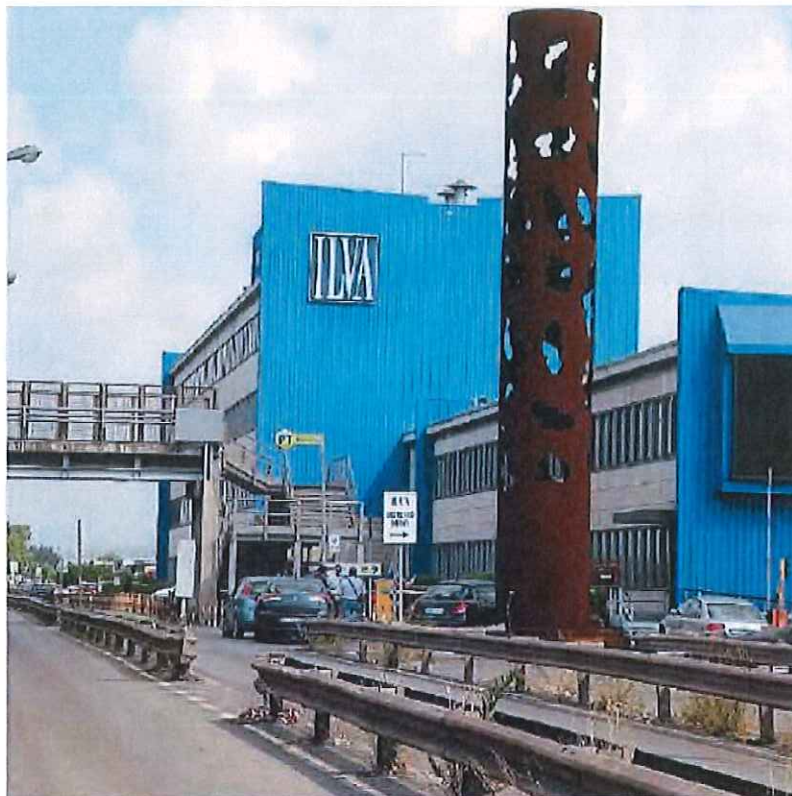
dei lavori per conto di Ilva, **Martino Aquaro**, responsabile delle attività di manutenzione carpenteria delle batterie, e poi **Davide Mirra**, **Cosimo Lacarbonara**, **Vincenzo Procino** e **Francesco Valdevies** che ricoprivano una

serie di ruoli nella società affidataria dei lavori nella quale lavorava Antonio Liddi, l'altro operaio coinvolto nell'incidente e salvo perché precipitato sul corpo di **Ciro Moccia**.

Gli imputati, difesi dagli avvocati Egidio Albanese, Pasquale Annicchiario, Antonio Raffo, Francesco D'Alessandro e Adriano Raffaelli dovranno difendersi tutti dall'ipotesi di reato di cooperazione in omicidio colposo.

Ciro Moccia perse la vita a fine turno, nei pressi della batteria numero 9 delle cokerie, chiusa perché in rifacimento in osservanza di quanto stabilito dall'Autorizzazione integrata ambientale. A cedere furono alcune lamiere sottili (pochi centimetri di spessore) poggiate dalla ditta incaricata dei lavori di ristrutturazione sulla passerella utilizzata per spostarsi lungo il piano dove avviene il «caricamento» dei forni, cioè l'immissione di carbon fossile. In quel luogo sfilava, correndo su un binario, la macchina caricatrice.

Moccia non avrebbe potuto né dovuto transitare in quel punto; le lamiere riparano i lavoratori della ditta di ristrutturazione dalla caduta di materiale e polvere. A Moccia sarebbe stato chiesto di effettuare la saldatura di una staffa sganciata dal binario sul quale scorre la caricatrice che serve le batterie. Per raggiungere la maledetta staffa, l'operaio di origine campana, da dieci anni circa all'Ilva di Taranto, avrebbe compiuto il passo fatale. Secondo la procura ionica i lavori sarebbero stati svolti senza «rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone sul piano di calpestio» e senza verificare «la staticità e la solidità» delle strutture e ancora per non aver apposto «recinzioni o delimitazione al cantiere» per individuare le zone di rischio e di evitarle. Non solo. Agli altri imputati i magistrati inquirenti hanno contestato una serie di violazioni in materia di prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro e l'omissione di controllo sull'osservanza, da parte dei lavoratori, delle norme antinfortunistiche e la sorveglianza sull'uso dei «dispositivi di protezione individuali, nonché sullo stato di sicurezza e stabilità delle lamiere e sull'uso delle imbracature».



**INFORTUNIO MORTALE**  
Per la morte di **Ciro Moccia** il gup ha emesso una condanna



**PROCESSO D'APPELLO** Alla sbarra 27 dirigenti Ilva e ex Italsider